

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

SUPPLEMENTO

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

35° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 2 NOVEMBRE 1983

INDICE

Commissioni riunite

11^a (Lavoro) e 12^a (Igiene e sanità) *Pag.* 3

COMMISSIONI 11^a e 12^a RIUNITE**(11^a - Lavoro)****(12^a - Igiene e sanità)**

MERCOLEDÌ 2 NOVEMBRE 1983

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente della 12^a Comm.ne
BOMPIANI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la sanità De Lorenzo e per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.

La seduta inizia alle ore 11,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, recante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica, disposizioni per vari settori della pubblica amministrazione e proroga di taluni termini » (236), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta del 27 ottobre scorso.

Il senatore Palumbo, relatore per la 11^a Commissione, replica agli intervenuti nel dibattito soffermandosi in particolar modo sui rilievi espressi dal senatore Antoniazzi. Ribadito che occorre prendere atto di una situazione di assoluta ingovernabilità del sistema previdenziale, sottolinea come il provvedimento in esame costituisca un primo effettivo passo verso il riordino del settore soprattutto ai fini della necessaria eliminazione degli sprechi.

Osservato poi che l'entità della manovra economica è ben evidenziata nel parere espresso dalla Commissione bilancio, tiene a precisare che, nonostante le perplessità che emergono dall'analisi del decreto-legge, il suo giudizio rimane complessivamente fa-

vorevole, anche perchè in realtà i sacrifici che ne derivano riguardano cittadini percettori di redditi che non possono considerarsi certo bassissimi. Prosegue poi riaffermando quanto ha già avuto modo di sostenere nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria, che cioè il settore della previdenza (da distinguersi nettamente da quello dell'assistenza) deve potersi articolare su tre livelli fondamentali, dovendosi prevedere prestazioni di carattere sociale (a carico della collettività, secondo il principio di solidarietà), prestazioni assicurative obbligatorie, integrative, infine, di natura facoltativa.

Conclude quindi riaffermando la validità delle considerazioni già da lui espresse in sede di relazione e invitando le Commissioni a pronunciarsi favorevolmente.

Replica poi agli intervenuti la relatrice per la Commissione sanità Jervolino Russo.

Ella, nel ribadire quanto in precedenza svolto nel corso della relazione, si sofferma principalmente su tre questioni: il ricorso alla decretazione d'urgenza e la partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria, su cui hanno espresso rilievi in particolare i senatori Meriggi ed Alberti, nonché la delegificazione del Piano sanitario nazionale.

Circa la prima questione la relatrice, pur riconoscendo che il ricorso alla decretazione d'urgenza dovrebbe essere ridotto al minimo, interpretandosi così correttamente l'articolo 77 della Costituzione, ritiene che il provvedimento all'esame sia urgente e necessario, data la sua finalizzazione concernente la riduzione della spesa del settore pubblico allargato e la razionalizzazione della stessa, obiettivi di cui si ha riscontro nelle norme contenute nell'anzidetto provvedimento.

Giustifica poi la reiterazione del decreto-legge con le vicende politiche che hanno caratterizzato la prima metà dell'anno 1983 e che non hanno consentito l'approvazione nei tempi previsti costituzionalmente di provvedimenti di contenuto analogo a quel-

lo in esame. Ritiene infine inevitabile la eterogeneità delle disposizioni dal momento che il decreto-legge n. 463 deve considerarsi un supporto del disegno di legge finanziaria.

Quanto ai rilievi formulati circa la riconferma dei *tickets*, la relatrice sostiene che la fase di crisi economica che il paese attraversa necessita della compartecipazione dei cittadini, proprio per salvaguardare il servizio sanitario pubblico. Mette comunque in rilievo la previsione legislativa di esenzioni oggettive e soggettive, facendo altresì presente che il *ticket* costituisce un momento di responsabilizzazione del cittadino e del medico.

La stessa logica, ella prosegue, è alla base della definizione del prontuario terapeutico.

Circa la questione della delegificazione del Piano sanitario nazionale, la relatrice sottolinea che le norme in proposito contenute nel provvedimento all'esame non comportano una rinuncia alla programmazione, ma istituiscono un nuovo meccanismo in funzione del rilancio della stessa, senza peraltro espropriare il Parlamento di proprie competenze.

Ritiene pienamente legittime le norme relative alla definizione dei bilanci nelle USL, in quanto rispettose dell'autonomia delle stesse e finalizzate all'efficienza del servizio sanitario. Dà comunicazione dei pareri espressi dalle Commissioni consultate e si riserva di esaminare più approfonditamente i singoli articoli nel corso della trattazione degli stessi.

Replica quindi il sottosegretario Leccisi, il quale in primo luogo rileva come il provvedimento in discussione risponda alla indilazionabile esigenza di reperire risorse per arrestare la crisi finanziaria del sistema previdenziale, nonché di prorogare taluni termini previsti da leggi precedenti in assenza di nuove discipline.

Si sofferma successivamente sulle norme volte a contrastare l'evasione contributiva (fenomeno che ha assunto notevoli dimensioni) sottolineando in particolare le disposizioni che facilitano l'effettuazione di controlli incrociati e che potenziano l'attività di vigilanza. In merito poi al condono pre-

videnziale il sottosegretario Leccisi pone in evidenza la positività delle norme ad esso relative, in quanto consentiranno a vantaggio delle gestioni previdenziali un immediato accertamento ed introito di contributi evasi — per altre vie difficilmente recuperabili — nonché l'eliminazione di un considerevole contenzioso arretrato. Ritiene peraltro che il complesso delle disposizioni recate dal provvedimento — e ricorda al riguardo la previsione di un inasprimento delle sanzioni penali per gli evasori — non si possano interpretare come un'agevolazione per i datori di lavoro inadempienti.

Prende poi in esame la questione delle limitazioni alla integrazione al minimo delle pensioni per rilevare come esse siano state disposte in relazione al godimento di altre prestazioni previdenziali, nell'ottica altresì di reperire risorse a vantaggio di quei pensionati che godono di un trattamento meno favorevole. Dichiarò inoltre che tali norme non interferiscono con il riordino delle pensioni di invalidità, il cui relativo disegno di legge è già stato presentato al Senato.

Sottolineato quindi come le norme recate dall'articolo 5 in tema di accentuazione della proporzionalità tra prestazioni previdenziali e lavoro effettivamente svolto, e di controllo sullo stato di malattia dei lavoratori, siano volte al contenimento della spesa ed a contrastare il fenomeno dell'assenteismo (ricependo peraltro taluni parti dell'accordo del 22 gennaio scorso) dichiara di non concordare con chi giudica punitivo il disposto del quattordicesimo comma del predetto articolo 5, ricordando che anzi è stata mitigata la previsione contenuta nei precedenti decreti-legge, in cui si parlava di causa di forza maggiore e non di giustificato motivo.

In merito poi al problema dei cosiddetti « elenchi bloccati » in agricoltura, dopo aver dato conto delle norme che li riguardano (le quali confermano il regime giuridico per i lavoratori interessati, anticipando tuttavia il termine per la scadenza di tali elenchi al 1985 rispetto al precedente termine del 1986), assicura che sarà compiuto ogni sforzo per contrastare i prevedibili abusi relativi all'attuale congegno di rilevazione.

Dopo aver infine evidenziato che la proroga delle disposizioni sul pensionamento anticipato per i dipendenti delle aziende in crisi comporterà un minor onere per le gestioni previdenziali, ricorda che il disposto dell'articolo 9 recepisce anch'esso taluni contenuti dell'accordo del 22 gennaio scorso tra le parti sociali; afferma altresì che il provvedimento costituisce parte integrante della complessiva manovra governativa e dichiara la disponibilità del Governo ad esaminare eventuali proposte di modifica tali comunque da non stravolgerne l'orientamento di fondo.

Ha poi la parola il sottosegretario per la sanità De Lorenzo.

Egli sottolinea innanzitutto come il decreto-legge n. 463 si inserisca nella manovra complessiva definita dal Governo, nel cui quadro aspetti importanti in materia sanitaria sono migliorati o corretti in vista di una razionalizzazione della spesa, senza volontà « controriformistiche ». In particolare, egli dice, nella previsione relativa alla definizione del prontuario farmaceutico si è tenuto conto delle posizioni espresse nell'ambito della maggioranza della Commissione sanità della Camera, prevedendo l'originario testo del Governo un maggiore restringimento dei farmaci contenuti nella fascia esente da *ticket*. In proposito egli fa notare che l'Italia, nell'ambito della CEE, presenta il minor numero di specialità registrate e che il prontuario, sul quale si è espresso favorevolmente all'unanimità il Consiglio sanitario nazionale, non contiene più nè farmaci inutili nè farmaci dannosi.

Sottolinea che la compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria rientra nella logica della politica sanitaria di molti paesi, compresi quelli dell'Est europeo, dal momento che è ormai accertato che ad un costo zero per utenti, la spesa sanitaria tende a dilatarsi all'infinito.

Anche le critiche circa l'effettivo risparmio ottenuto con l'introduzione di *tickets* sono prive di fondamento dal momento che occorre sempre mettere in relazione l'entità del *ticket* con il tasso di inflazione corrente.

Il sottosegretario De Lorenzo sostiene inoltre l'importanza delle norme del provvedimento relative alla definizione dei bilanci delle USL, al fine della razionalizzazione della spesa del settore, ancora non conosciuta nella sua quantità e qualità. Per quanto riguarda la previsione concernente la delegificazione del Piano sanitario nazionale conviene con quanto espresso in precedenza dalla relatrice Jervolino Russo. Preannuncia infine la presentazione, da parte del Governo, di una serie di emendamenti riguardanti le norme in materia sanitaria contenute nel provvedimento, relativamente a talune materie la cui regolamentazione potrebbe essere più opportunamente inserita nel disegno di legge finanziaria. Dichiara poi la disponibilità del Governo ad esaminare ogni proposta emendativa, purchè non alteri la complessiva manovra finanziaria.

Sul prosieguo dei lavori delle Commissioni, quindi, intervengono il presidente Bompiani ed i senatori Antoniazzi e Giugni.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI

Il presidente Bompiani avverte che le Commissioni 11^a e 12^a riunite vengono convocate, con lo stesso ordine del giorno, per oggi, 2 novembre, alle ore 15,30.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente della 11^a Comm.ne
GIUGNI

indi del Presidente della 12^a Commissione
BOMPIANI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la sanità De Lorenzo e per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.

La seduta inizia alle ore 17,05.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, recante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica, disposizioni per vari settori della pubblica amministrazione e proroga di taluni termini » (256), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame: si passa agli emendamenti al testo del decreto.

Il senatore Alberti illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo 1, volto a rendere più chiara e più efficace la normativa sulla codificazione unica delle aziende e sui controlli incrociati; dopo un breve intervento del senatore Vecchi, che si associa alle considerazioni del presentatore, il relatore Palumbo ed il sottosegretario Leccisi esprimono parere contrario.

Segue poi l'illustrazione di un emendamento modificativo del primo comma dell'articolo 1 da parte del senatore Vecchi: al riguardo sottolinea come il riferimento all'imposta sul valore aggiunto in sede di articolo 1 non contribuisca alla lotta all'evasione contributiva ed introduca invece ulteriori elementi di confusione nella normativa riguardante l'imposta citata. Sull'emendamento interviene il senatore Cavazzuti, il quale si associa alle considerazioni del presentatore, sottolineando i pericoli di una modificazione nel regime del pagamento dell'IVA in relazione ad una ordinata contabilità delle aziende. Il relatore Palumbo ed il sottosegretario Leccisi esprimono parere contrario sull'emendamento, in quanto la norma oggetto di esso è stata concordata con il Ministero delle finanze. Il successivo emendamento modificativo del primo comma dell'articolo 1, presentato dai senatori Cavazzuti ed Alberti, si intende quindi assorbito.

Si passa pertanto alla votazione degli emendamenti all'articolo 1: messi separatamente ai voti, non sono accolti.

Il senatore Cavazzuti illustra quindi un emendamento tendente ad introdurre un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 1, e concernente la creazione di un

archivio magnetico che registri dati sui datori di lavoro sia su base individuale che familiare, nell'ottica di tener conto soprattutto del reddito familiare in tema di politica sociale. Dopo che il relatore Palumbo ed il sottosegretario Leccisi hanno espresso parere contrario sull'emendamento, lo stesso viene posto in votazione e, dopo una dichiarazione di voto del senatore Antoniazzi (che annuncia l'astensione dei senatori comunisti), viene infine respinto.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 2 del provvedimento.

Il presidente Giugni illustra un emendamento soppressivo del secondo periodo del primo comma, volto a evitare che un successivo versamento delle ritenute previdenziali e assistenziali in un primo tempo non effettuato dal datore di lavoro possa estinguere il reato previsto dallo stesso comma dell'articolo. Su proposta del senatore Antoniazzi, l'esame dell'emendamento, congiuntamente ad altro, modificativo dello stesso primo comma, presentato dai senatori Antoniazzi, Torri ed altri, viene accantonato.

Il presidente Giugni presenta poi un emendamento modificativo del secondo comma, che accoglie talune osservazioni contenute nel parere della Commissione giustizia; su di esso esprime parere favorevole il relatore Palumbo, mentre il sottosegretario Leccisi si rimette alle Commissioni.

Il relatore Palumbo illustra di seguito un emendamento modificativo del secondo comma, volto a graduare le sanzioni in relazione ad un comportamento più o meno grave del datore di lavoro. Su di esso il sottosegretario Leccisi si dichiara contrario in considerazione della possibilità di aggiramento della norma.

Segue quindi l'illustrazione da parte del presidente Giugni di un emendamento modificativo del quinto comma, volto ad identificare con precisione il reato estinto. Su di esso il relatore Palumbo esprime parere favorevole, mentre il sottosegretario Leccisi si rimette alle Commissioni.

Il senatore La Russa presenta un emendamento sostitutivo del sesto comma, nell'intento di venire incontro alle aziende le qua-

li, dopo essere state ammesse al condono previdenziale, cadono in stato di amministrazione controllata o straordinaria. Su di esso il relatore Palumbo esprime parere favorevole mentre il sottosegretario Leccisi è di avviso contrario, richiamando il disposto del successivo settimo comma.

Il senatore Antoniazzi illustra successivamente un emendamento volto ad aggiungere due commi da inserire dopo il comma sesto, nell'intento di favorire le imprese sottoposte ad amministrazione straordinaria. Ricorda inoltre che tale emendamento era stato accolto dalla competente Commissione della Camera dei deputati. Dopo che il senatore Toros ha illustrato un emendamento identico al precedente, il relatore Palumbo ed il sottosegretario Leccisi esprimono parere favorevole.

Il senatore La Russa presenta quindi un altro emendamento, sostitutivo del settimo comma, volto a salvaguardare le aziende che hanno presentato domanda di amministrazione controllata anteriormente alla data del 30 novembre 1983 ai fini della regolarizzazione della loro posizione debitoria nei confronti degli istituti previdenziali. Dopo che il relatore Palumbo ha dichiarato di ritenere più accettabile la formulazione di un emendamento da lui presentato sullo stesso tema, il sottosegretario Leccisi esprime parere contrario sull'anzidetto emendamento del senatore La Russa. Il relatore Palumbo si riserva di presentare un unico emendamento sostitutivo del settimo comma in luogo dei tre emendamenti presentati in un primo tempo.

Il senatore Antoniazzi illustra di seguito un emendamento volto ad aggiungere un comma da inserire dopo il comma 7-bis e concernente la facoltà per l'INPS di accettare, ai fini del pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali (e con riserva di un successivo trasferimento alla Tesoreria centrale) la cessione di crediti che i datori di lavoro vantano nei confronti delle pubbliche amministrazioni, nell'intento quindi di alleviare gli oneri per le imprese e di sostenerne l'attività produttiva. Dopo un breve intervento del senatore La Russa — il quale si dichiara favorevole alla proposta

contenuta nell'emendamento, che dovrebbe valere quanto meno per i crediti vantati dai datori di lavoro nei confronti dell'INPS stesso — il relatore Palumbo e il sottosegretario Leccisi si esprimono in senso contrario, in quanto, ad avviso di quest'ultimo, l'INPS non è assimilabile ad un istituto finanziario e poichè si aprirebbe la strada ad un grave contenzioso riguardante crediti non sufficientemente certi ed esigibili.

Il senatore Toros illustra un emendamento (presentato insieme al relatore ed altri) modificativo del comma 14, ricordando che detto emendamento era stato accolto in sede di comitato ristretto dalla competente Commissione della Camera dei deputati. Su di esso il sottosegretario Leccisi si rimette alle Commissioni.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti all'articolo 2 del provvedimento.

Essendo stati accantonati gli emendamenti relativi al primo comma, viene messo ai voti l'emendamento al secondo comma, presentato dal presidente Giugni, che è approvato.

Dopo che il relatore ha ritirato gli emendamenti da lui presentati e relativi al secondo comma, viene posto ai voti ed approvato l'emendamento, presentato dal presidente Giugni, relativo al quinto comma.

Successivamente il senatore La Russa ritira gli emendamenti da lui presentati al comma 6 ed al comma 7; posto ai voti, è invece approvato l'emendamento, volto ad inserire, dopo il comma 6, due commi aggiuntivi, e presentato dal senatore Antoniazzi, identico a quello dei senatori Palumbo, Toros ed altri.

Il relatore Palumbo presenta quindi un nuovo emendamento sostitutivo del settimo comma e ritira gli emendamenti ad esso relativi da lui in precedenza presentati. Il sottosegretario Leccisi dichiara di essere favorevole ad un'estensione del beneficio da esso contemplato limitatamente alle aziende che hanno presentato domanda di concordato preventivo. Dopo dichiarazioni di voto di astensione dei senatori Toros e Rossi, nonché di voto contrario da parte del senatore Torri — il quale concorda con il parere del rappresentante del Governo —

il relatore ritira l'emendamento e ne presenta un altro identico a quello inizialmente presentato, modificativo del settimo comma, volto a inserire il riferimento al concordato preventivo. Tale emendamento, posto ai voti, è approvato.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole da parte del senatore Antoniazzi sull'emendamento da lui presentato e volto a inserire, dopo il comma 7-bis, un comma aggiuntivo, annunciano voto contrario i senatori Scavi e Trotta e l'emendamento, posto ai voti, non è approvato.

Dopo che viene posto ai voti e approvato l'emendamento del senatore Toros al comma 14, la votazione sull'articolo 2 viene accantonata.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Al secondo periodo del comma terzo risulta approvato un emendamento formale proposto dal presidente Giugni sul quale il relatore Palumbo ha dichiarato di essere favorevole ed il sottosegretario Leccisi ha annunciato di rimettersi alla Commissione.

Successivamente il senatore Antoniazzi illustra un emendamento al comma sesto sostitutivo delle parole « sentiti gli istituti interessati » con le altre « d'intesa con gli istituti interessati ». Su tale proposta di modifica si esprimono in senso contrario il relatore Palumbo e il rappresentante del Governo onorevole Leccisi. Seguono annunci di voto (favorevole) del senatore Antoniazzi e (contrario) del senatore Garibaldi, e successivamente l'emendamento risulta respinto.

Posto quindi ai voti risulta approvato l'articolo 3 nel testo risultante dalle modifiche introdotte dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 4.

Il senatore Toros illustra un emendamento al quarto comma sul quale esprimono opinione favorevole tanto il relatore Palumbo che il sottosegretario Leccisi. La Commissione decide peraltro di accantonarne per il momento la votazione e passa all'esame di emendamenti interamente sostitutivi dei commi nono e decimo, che vengono illustrati dal senatore Iannone (il quale ne motiva il fondamento sottolineando tra l'altro la necessità di non rimettere in discussione le intese raggiunte con le organizzazioni

sindacali). Contrari il relatore ed il rappresentante del Governo, i predetti emendamenti non sono approvati.

La senatrice Jervolino Russo dà quindi conto di un emendamento aggiuntivo di un comma (14-ter) recante interpretazione autentica della lettera c) dell'articolo 37 della legge n. 416 del 1981. Il predetto emendamento viene approvato dopo che su di esso il relatore Palumbo ha dichiarato di rimettersi alle Commissioni ed il rappresentante del Governo Leccisi ha espresso parere contrario.

Successivamente il senatore Alberti illustra un emendamento soppressivo del comma 19, nonché tutta una serie di altri emendamenti presentati in via subordinata. Sull'emendamento soppressivo del comma 19 ha luogo una dichiarazione di astensione del senatore Torri, mentre tanto il relatore Palumbo quanto il sottosegretario Leccisi si pronunciano in senso contrario. L'emendamento soppressivo risulta quindi respinto così come non accolti risultano tutti gli emendamenti presentati in via subordinata dai senatori Eliseo Milani e Alberti.

Il senatore Toros dà quindi conto di un emendamento aggiuntivo di un ulteriore comma (28-bis) di differimento al 1° gennaio 1985 del termine di cui all'articolo 13 della legge n. 251 del 1982. Favorevoli il relatore ed il sottosegretario Palumbo, nonché il senatore Antoniazzi, l'emendamento risulta accolto.

La Commissione decide di soprassedere alla votazione dell'articolo 4 nel testo risultante dagli emendamenti finora accolti.

Si passa quindi all'articolo 5.

Respinto un emendamento al comma 6 (illustrato dal senatore Di Corato), sul quale in precedenza il relatore Palumbo si era dichiarato contrario, il sottosegretario Leccisi si era rimesso alle Commissioni ed il senatore Antoniazzi aveva annunciato voto favorevole, il senatore Garibaldi presenta e illustra un emendamento al comma 12 concernente gli accertamenti sanitari. Espressosi in senso contrario il relatore Palumbo ed il rappresentante del Governo Leccisi, il senatore Garibaldi dichiara di ritirarlo. Fatto

poi proprio dalla senatrice Rossanda, che ne condivide le finalità ed il contenuto, l'emendamento, posto ai voti, risulta successivamente respinto, dopo che su di esso si sono espressi in senso contrario i senatori Trotta e Rossi. Ugualmente respinto risulta un emendamento sostitutivo del comma 13 che, illustrato dal senatore Vecchi, non viene condiviso nè dal relatore Palumbo nè dal sottosegretario Leccisi.

Respinto poi un emendamento soppressivo del comma 14 (contrari il relatore e il rappresentante del Governo e astenutosi il senatore Antoniazzi) presentato dai senatori Alberti e Eliseo Milani, si passa all'esame di un emendamento sostitutivo del comma 14 che viene illustrato dal senatore Vecchi e che si propone lo scopo di mitigare la sanzione della perdita del trattamento economico in caso di assenza alle visite di controllo, riproponendo in materia una disposizione del vecchio regolamento dell'INAM.

Sull'emendamento ha luogo un dibattito nel quale intervengono ripetutamente i senatori Iannone (che ne ribadisce le motivazioni), Toros (che chiede di non procedere subito alla votazione onde agevolare la possibilità di intesa), Rossi (che sostiene comunque la necessità di risolvere il problema in questa sede, invece di demandarne la soluzione all'Assemblea), nonché il sottosegretario Leccisi che manifesta la disponibilità del Governo a ricercare una possibile diversa formulazione del comma in esame a condizione che non ne sia stravolta la *ratio*.

Le Commissioni decidono quindi di accantonare la votazione dell'emendamento e conseguentemente viene rinviata la votazione dell'intero articolo 5.

Successivamente ha luogo un breve dibattito sull'ulteriore corso dei lavori, che registra interventi del presidente Bompiani e dei senatori Antoniazzi, Rossi, Giugni, Melotto e Toros ed al termine del quale si conviene di sospendere brevemente i lavori e di riprenderli alle ore 21,30.

La seduta è sospesa alle ore 20,25 e viene ripresa alle ore 21,40.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 5 del decreto.

Il senatore Toros illustra un emendamento modificativo del primo comma, volto ad equiparare la condizione dei lavoratori autonomi agricoli a quella degli altri lavoratori autonomi per quel che concerne la facoltà di dividere in parti uguali il reddito dichiarato dal titolare tra i componenti attivi del nucleo familiare.

Interviene quindi il senatore Cavazzuti il quale fa rilevare che il reddito imponibile dei lavoratori autonomi agricoli è accertato catastalmente, risultando quindi largamente sottovalutato: al riguardo la possibilità di dividerlo tra i componenti il nucleo familiare renderebbe del tutto irrisorio l'onere tributario gravante su tale categoria.

Dopo che il relatore Palumbo ha dichiarato di ritirare la propria firma all'emendamento, prende la parola il senatore Torri per sottolineare gli orientamenti contraddittori della maggioranza nei confronti dei lavoratori autonomi, nonché la situazione di oggettivo favore che essa intende riconoscere a tali lavoratori nei confronti dei lavoratori dipendenti; fa inoltre presente che i senatori comunisti sarebbero disposti ad esaminare favorevolmente l'emendamento qualora vi fosse da parte della maggioranza un atteggiamento più coerente anche per quel che concerne altre parti del provvedimento.

Segue un intervento del senatore Rossi, il quale si associa alle considerazioni del presentatore dell'emendamento, pur mostrandosi disponibile ad una successiva revisione della legislazione pensionistica e fiscale tale da eliminare le disparità esistenti tra i lavoratori autonomi, e quindi il relatore Palumbo esprime parere contrario sull'emendamento, mentre il sottosegretario Leccisi si dichiara favorevole a condizione che venga eliminata nel testo il riferimento al 31 dicembre dell'anno precedente.

Il presentatore aderisce a tale proposta di modifica.

Dopo che il relatore Palumbo ha ritirato un emendamento modificativo del primo comma, il senatore Cavazzuti illustra un emendamento tendente ad aggiungere tre commi da inserire dopo il primo comma,

nell'intento di considerare lo stato di bisogno della famiglia (così come definita dalla legge sull'anagrafe) come parametro fondamentale per interventi di natura assistenziale, richiamando al riguardo le conclusioni di un documento elaborato dalla Commissione di studio sui problemi della famiglia istituita presso il Ministero del lavoro. Illustra altresì un emendamento modificativo del comma 4.

Su entrambi gli emendamenti il relatore Palumbo e il rappresentante del Governo Leccisi esprimono parere contrario.

Il senatore Vecchi illustra successivamente un emendamento modificativo del quarto comma e volto, tra l'altro, a sopprimere l'obbligo dell'autenticazione della firma per i pensionati che devono presentare la dichiarazione all'INPS relativa alla questione del diritto all'integrazione al minimo, obbligo che porrà gli stessi in una situazione di grave difficoltà. Su di esso, dopo interventi in senso favorevole dei senatori Garibaldi ed Antoniazzi, il sottosegretario Leccisi si dichiara contrario a meno di una sua riformulazione che limiti il dispositivo all'abolizione dell'obbligo dell'autenticazione della firma. Il proponente, preso atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, ritira l'emendamento riservandosi di ripresentarlo in Aula.

Segue l'illustrazione, da parte del senatore Antoniazzi, di un emendamento modificativo del quinto comma, volto a conformare in senso più restrittivo le disposizioni riguardanti la rivalutazione delle pensioni per chi fruisce, oltre che di una prestazione previdenziale integrata al minimo, anche di un'altra pensione, nella ricerca quindi di una maggiore equità. Il relatore Palumbo ed il sottosegretario Leccisi si pronunciano in senso contrario su tale emendamento.

Il senatore Toros illustra di seguito un emendamento modificativo dell'ottavo comma, nell'intento di conservare un trattamento di maggior favore per i lavoratori autonomi più anziani. Su di esso esprimono parere favorevole il relatore Palumbo ed il sottosegretario Leccisi.

Dopo che il senatore Toros ha ritirato un emendamento modificativo del comma

11-ter, il presidente Giugni presenta un ulteriore emendamento modificativo dell'identico comma, su cui si esprimono in senso favorevole il relatore Palumbo ed il sottosegretario Leccisi, così come avviene per un successivo emendamento illustrato dal presidente Giugni modificativo del comma 11-quinquies.

Il senatore Antoniazzi illustra di seguito un emendamento volto ad aggiungere un comma da inserire dopo l'ultimo, nell'intento di favorire i pensionati che fruiscono del trattamento minimo pur avendo più di quindici anni di contribuzione. Su di esso si pronunciano in senso contrario il relatore Palumbo ed il sottosegretario Leccisi.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti all'articolo 6 del provvedimento.

In sede di dichiarazione di voto sull'emendamento modificativo del primo comma, illustrato dal senatore Toros, interviene in primo luogo il senatore Torri per annunciare l'astensione dei senatori comunisti, che si sarebbe potuta trasformare in un voto favorevole qualora l'emendamento fosse stato inserito in un diverso contesto normativo. Il senatore Cavazzuti dichiara il suo voto contrario, criticando il trattamento di eccessivo favore dal punto di vista pensionistico riservato ai lavoratori autonomi agricoli. Intervengono infine il relatore Palumbo — che dichiara la sua astensione — ed il presidente Giugni, che annuncia il suo voto favorevole, motivato essenzialmente dalla considerazione degli effetti futuri della norma connessi ad una possibile modificazione del sistema di accertamento dei redditi di tali lavoratori.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Vengono quindi posti ai voti, separatamente, e respinti dopo una dichiarazione di voto di astensione da parte del senatore Antoniazzi, gli emendamenti presentati dal senatore Cavazzuti al comma primo e al comma quarto.

Messi separatamente ai voti, sono poi approvati gli emendamenti presentati dal senatore Toros al comma ottavo, nonché quelli illustrati dal presidente Giugni al comma 11-ter e al comma 11-quinquies; sono in-

vece respinti l'emendamento modificativo del quinto comma presentato dal senatore Antoniazzi nonchè l'emendamento, dello stesso proponente, volto ad inserire un comma aggiuntivo alla fine dell'articolo.

Posto infine ai voti l'articolo 6 nel testo modificato, viene approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 7. Il senatore Toros illustra un emendamento al comma 9 concernente il requisito minimo di contribuzione per gli operai agricoli. Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Vecchi, l'emendamento, condiviso dal relatore Palumbo e dal rappresentante del Governo sottosegretario Leccisi, viene approvato. Risulta invece respinto un emendamento al comma 13 (tendente a stabilire che i contributi ivi previsti siano quelli effettivi e figurativi) illustrato dal senatore Iannone e sul quale tanto il relatore Palumbo che il sottosegretario Leccisi si erano dichiarati contrari.

L'articolo 7 viene quindi approvato nel testo risultante delle modifiche introdotte.

Si passa successivamente all'esame di un articolo aggiuntivo *7-bis* proposto dai senatori del gruppo comunista ed ampiamente illustrato dal senatore Antoniazzi. Il predetto articolo aggiuntivo riproduce il testo del disegno di legge n. 958 (approvato dal Senato nella scorsa legislatura) e concerne il problema dell'inquadramento previdenziale dei dipendenti delle cooperative agricole di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici, problema reso urgente a seguito della sentenza emanata nel 1976 dalla Corte costituzionale dichiarativa della illegittimità dell'articolo 9 della legge n. 334 del 1978. In ottemperanza alla predetta sentenza — ricorda ancora una volta il senatore Antoniazzi — l'INPS ha adottato una delibera con la quale in sostanza i predetti lavoratori vengono inquadri ai fini previdenziali nel settore dell'agricoltura, con la conseguenza che l'Istituto sarà costretto a restituire quanto sinora percepito per effetto del pagamento da parte delle imprese e dei loro dipendenti dei contributi previdenziali del settore dell'industria.

Sul predetto articolo aggiuntivo ha luogo un ampio dibattito: il senatore Garibaldi esprime notevoli perplessità sul contenuto della predetta norma e soprattutto sui criteri ai quali sembra ispirarsi. Ritiene pertanto preferibile che il problema vada affrontato e risolto con un provvedimento *ad hoc*.

Al senatore Garibaldi, il senatore Antoniazzi fa osservare che tra l'altro il testo dell'articolo aggiuntivo era stato concordato praticamente all'unanimità tra tutti i gruppi parlamentari nella scorsa legislatura e che dall'eventuale approvazione di tale norma deriverebbe per l'Istituto previdenziale un minor esborso senz'altro valutabile in centinaia di miliardi. Espressosi poi in senso contrario il relatore Palumbo, prende la parola il sottosegretario Leccisi che tiene innanzi tutto a dare atto ai presentatori dell'emendamento aggiuntivo della urgenza del problema, anche se osserva che la materia esula da quella oggetto del provvedimento in esame. Meglio sarebbe quindi risolvere la questione attraverso un provvedimento specifico, ed in questa prospettiva egli dichiara sin d'ora la disponibilità del Governo ad accogliere un eventuale ordine del giorno in sostituzione della normativa proposta.

Il senatore Rossi si dichiara favorevole all'ipotesi prospettata dall'onorevole Leccisi preannunciando che, in caso diverso, egli si esprimerebbe in senso contrario. Ugualmente favorevole si dice il senatore Toros qualora venga presentato un ordine del giorno in tal senso.

Interviene infine il senatore Miana che, ribadendo invece la validità della norma aggiuntiva elaborata sulla base di una posizione unitaria dei gruppi parlamentari nella scorsa legislatura e delle centrali cooperative, chiede che non si passi subito alla votazione dell'articolo aggiuntivo per dar modo al gruppo comunista di valutare adeguatamente la proposta del Governo. La richiesta del senatore Miana viene accolta e conseguentemente l'ulteriore esame dell'articolo aggiuntivo *7-bis* viene sospeso.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 8.

Il senatore Torri illustra un emendamento soppressivo dell'articolo rilevando, tra l'altro, che la norma si pone in contrasto con lo stesso disegno di legge di riforma delle pensioni di invalidità recentemente presentato al Senato, nonchè con le stesse posizioni assunte in merito dalla maggioranza di Governo. Ritene inoltre che la norma, così com'è formulata, non sarebbe applicabile al settore del pubblico impiego e si continuerebbe pertanto a creare ulteriori inammissibili discriminazioni. Espressosi in senso contrario tanto il relatore Palumbo che il sottosegretario Leccisi, l'emendamento soppressivo non viene accolto. Viene invece approvato un emendamento al primo periodo del primo dei commi aggiuntivi recati nell'articolo: è illustrato dal senatore Toros e su di esso si esprimono in senso favorevole sia il relatore Palumbo, sia il sottosegretario Leccisi.

Si passa quindi all'esame di un altro emendamento allo stesso primo comma, **proposto dal senatore Garibaldi**: è inteso ad aggiungere, nel primo periodo del predetto comma, le parole « qualora il reddito di cui sopra risulti inferiore al limite indicato la pensione viene corrisposta in misura tale da non superare il limite stesso ». Su tale emendamento hanno luogo una dichiarazione di voto (favorevole) del senatore Vecchi ed una (contraria) del relatore Palumbo, dopo che anche il sottosegretario Leccisi si è pronunciato negativamente. L'emendamento viene quindi posto ai voti e successivamente il presidente Giugni, constatata l'irregolarità della votazione l'annulla disponendo, ai sensi dell'articolo 118 del Regolamento, l'immediata rinnovazione.

Ha quindi luogo la seconda votazione a seguito della quale l'emendamento risulta non approvato.

Ugualmente respinto risulta un emendamento, dei senatori Alberti e Eliseo Milani, anch'esso al primo comma (sul quale si erano espressi in senso contrario il relatore Palumbo e l'onorevole Leccisi).

Segue l'illustrazione, da parte del senatore Toros, di un emendamento allo stesso primo comma, aggiuntivo di un ulteriore periodo da inserire dopo il primo, con il

quale si stabilisce che il reddito per i lavoratori autonomi agricoli venga imputato con divisioni in parti uguali a ciascun componente attivo del nucleo familiare. A tale emendamento il relatore Palumbo dichiara di ritirare la propria firma, annunciando la sua astensione. Espressosi favorevolmente il sottosegretario Leccisi, l'emendamento viene successivamente approvato.

Quindi il relatore Palumbo ritira un suo emendamento, ancora al primo comma, e ne illustra un altro, aggiuntivo di un periodo da inserire dopo l'ultimo capoverso, concernente il recupero dei ratei di pensione indebitamente percepiti. L'emendamento (favorevole il relatore ed il rappresentante del Governo) viene approvato dalle Commissioni.

Il senatore Bombardieri dà quindi brevemente conto di un emendamento aggiuntivo di tre commi da inserire dopo l'ultimo dell'articolo, e concernente i limiti di reddito per il diritto alla pensione spettante ai ciechi assoluti ed a coloro che abbiano un residuo visivo non superiore ad un ventesimo.

Il senatore Antoniazzi osserva che la norma proposta sarebbe parziale e discriminatoria ove non venisse estesa anche agli invalidi civili. Il relatore Palumbo si dichiara contrario all'emendamento ed analogha dichiarazione rende il sottosegretario Leccisi che ricorda la posizione contraria del Ministero del tesoro per le implicazioni di carattere finanziario. Preso atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo il senatore Bombardieri ritira l'emendamento.

L'articolo 8 viene quindi posto in votazione e approvato nel testo risultante dalle modifiche introdotte.

Si passa all'esame dell'articolo 9.

Il senatore Torri illustra un emendamento interamente soppressivo dell'articolo: egli sostiene che la norma si pone al di là di qualsiasi logica legislativa ed è contraddittoria rispetto alle stesse promesse fatte dai Gruppi parlamentari di maggioranza. Occorre invece che il problema venga adeguatamente affrontato nell'ambito di una riforma generale del collocamento obbligatorio che garantisca pur sempre il diritto al lavoro

da parte dei veri invalidi. Chiede quindi che le Commissioni accolgano la proposta soppressione evitando in tal modo che il Parlamento venga a subire — egli afferma — un inammissibile ricatto da parte del Governo.

Il senatore Trotta ritiene invece che la norma sia da condividere in quanto risponde all'esigenza di tutelare i veri cittadini portatori di *handicap*. Il senatore Roberto Romei ribadisce le considerazioni già espresse in proposito durante l'intervento reso nella discussione generale e sottolinea le perplessità non secondarie che derivano dall'attuale formulazione della norma: essa quindi andrebbe opportunamente corretta e migliorata, ma non ne può condividere la soppressione. Analoghe considerazioni svolge il senatore Maurizio Pagani e successivamente il senatore Bompiani ricorda che il Gruppo democristiano è seriamente impegnato nella ricerca di una ridefinizione della materia che tenga conto dei diritti dei veri cittadini portatori di *handicap*.

Infine il presidente Giugni tiene a precisare che l'accordo del 22 gennaio inquadrava la questione in termini sicuramente più rigorosi di quanto non emerga dal contenuto dell'articolo 9; la *ratio* è comunque quella di eliminare i purtroppo frequenti abusi attraverso l'introduzione di correttivi temporanei, necessaria premessa per una riforma generale.

Il relatore Palumbo si esprime quindi in senso contrario; analoga opinione esprime il sottosegretario Leccisi che ricorda che il Governo ha accolto in materia un ordine del giorno nel corso dell'esame alla Camera dei deputati.

Posto quindi in votazione l'emendamento soppressivo dell'articolo 9 (ed altro analogo dei senatori della Sinistra indipendente) risulta respinto.

Il senatore Toros illustra quindi un emendamento al primo comma con il quale si stabilisce che la visita debba avvenire entro il quindicesimo giorno dalla decisione di avviamento al lavoro. Ove nel predetto termine non sia disposta la visita, si procede in ogni caso all'avviamento al lavoro, salvo successivo accertamento. Qualora non risulti la

permanenza dello stato invalidante il rapporto è risolto.

Sull'emendamento ha luogo un dibattito nel quale intervengono ripetutamente i senatori Garibaldi, Palumbo, Torri, Sclavi, e Pagani Maurizio, il presidente Giugni nonché il sottosegretario Leccisi. In particolare il presidente Giugni ritiene iniqua la disposizione contenuta nell'ultimo periodo, relativamente alla risoluzione del rapporto in caso di successivo accertamento, giacchè si penalizzerebbe il lavoratore che dovrebbe subire l'inerzia o l'incapacità dell'autorità sanitaria. Il senatore Maurizio Pagani propone di allungare il termine entro il quale dovrebbe avvenire la visita. Il sottosegretario Leccisi sostiene che la norma intende garantire proprio i veri invalidi ed il senatore Garibaldi ne sottolinea la *ratio* consistente più che altro in un deterrente agli abusi. L'emendamento risulta successivamente accolto in una formulazione concordata in cui si prevede che la visita è disposta entro il quindicesimo giorno dalla decisione di avviamento al lavoro, e che, in mancanza, si procede in ogni caso all'avviamento, salvo successivo accertamento.

Risulta quindi respinto un emendamento illustrato dal senatore Torri (al primo comma) sul quale tanto il relatore Palumbo che il sottosegretario Leccisi si esprimono in senso contrario. Egualmente respinto risulta un emendamento, dei senatori Eliseo Milani e Alberti, soppressivo del terzo comma, mentre viene approvato un emendamento (sempre al terzo comma) del relatore Palumbo concernente la percentuale riservata agli invalidi per servizio e del lavoro.

Dichiarato poi decaduto per assenza del presentatore un emendamento, soppressivo del quarto comma, a firma del senatore Eliseo Milani, si passa all'esame di un ulteriore emendamento sostitutivo del terzo e quarto comma che viene illustrato dal senatore Torri: esso riguarda il caso dei lavoratori assunti tramite il collocamento ordinario e successivamente riconosciuti invalidi non per cause di lavoro o di servizio con un grado di invalidità non inferiore al **60 per cento**, che verrebbero considerati ai fini della percentuale d'obbligo di cui

all'articolo 15 della legge n. 482 del 1968, in misura non superiore ad un terzo della predetta percentuale.

Il relatore Palumbo dichiara di rimettersi alla valutazione delle Commissioni, mentre il sottosegretario Leccisi si esprime in senso contrario.

L'emendamento quindi, posto ai voti, non viene approvato.

Successivamente il relatore Palumbo dichiara di ritirare due emendamenti al terzo comma e quindi la Commissione respinge un emendamento soppressivo del quarto, proposto dai senatori del Gruppo comunista.

L'articolo 9 viene quindi approvato nel testo risultante dalle modifiche introdotte.

Si passa successivamente all'esame dell'articolo 9-bis: esso viene accolto dalle Commissioni in una nuova formulazione proposta dai senatori Palumbo, Toros, Rossi e Spano Ottavio.

Il relatore Palumbo dà quindi conto di un emendamento aggiuntivo di un articolo

(9-ter) da inserire dopo il precedente 9-bis, che riguarda gli acquisti di immobili da parte degli enti pubblici di cui alla legge n. 70 del 1975.

L'articolo aggiuntivo viene approvato dopo che hanno dichiarato voto contrario i senatori del Gruppo comunista e manifestato la loro astensione i senatori Rossi, Garibaldi e Cartia.

Il seguito dell'esame del disegno di legge viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI

Il presidente Bompiani avverte che le Commissioni 11^a e 12^a torneranno a riunirsi in seduta congiunta, oggi, giovedì 3 novembre, alle ore 9, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 1,20 del giorno 3 novembre 1983.